

# Giovani attivi costruiscono

Raccogliamo le storie di alcuni ragazzi, di diverse età e ambizioni, che a questo periodo di

Stare fermi e aspettare che passi la buriana? Per i giovani, il cui tasso di disoccupazione in Italia è del 30%, non pare essere la soluzione più intelligente. In molti hanno deciso di darsi da fare. C'è chi cerca la propria strada nello studio, magari scegliendo una scuola che prepara ad un settore, la ristorazione, che pare dare ottime prospettive di occupazione. E ci sono i giovani che decidono di mettersi alla prova andando a fare esperienza all'estero. Poi c'è chi ce l'ha fatta grazie ad idee nuove in un ambito produttivo dal presente promettente e dal futuro certo: la separazione dei rifiuti. A chi potevamo chiedere di raccogliere e raccontare queste storie se non ai "nostri" giovani, che in queste settimane di stage a Il Nuovo Diario Messaggero stanno dando prova di possedere qualità e voglia di fare?

## Elisa dopo il tirocinio all'estero ha trovato un impiego migliore

Giada in Irlanda ha scoperto l'importanza di una laurea e oggi studia le lingue

Due storie di vita diverse, con un punto in comune: un tirocinio formativo all'estero effettuato grazie alle borse di studio del progetto "Formando giovani in Europa", promosso dalla Fondazione delle fabbriche e dalla Bcc ravennate e imolese. Le protagoniste sono la massese Elisa Alberti (nella foto in basso a sinistra) e l'imolese Giada Nigro (in basso a destra).

«Il mio percorso è un po' particolare - afferma Elisa -. Dopo la laurea in scienze politiche e il master, ho trovato un lavoro con contratto a tempo determinato nel campo della formazione aziendale post-universitaria. Era un buon lavoro, non ero insoddisfatta».

Ma la relativa sicurezza di uno stipendio non ha impedito ad Elisa di inseguire i suoi sogni, lasciando il lavoro per intraprendere il tirocinio all'estero. «Volevo fare un'esperienza fuori dall'Italia, per allargare la mia visione delle cose. Così grazie alla Bcc sono andata a Bruxelles a lavorare in una società che si occupa di lobby e di europrogettazione, un'attività che implica la ricerca di finanziamenti provenienti dalla Commissione europea

e che coinvolge diversi paesi. Io mi sono occupata soprattutto dell'analisi documentale».

Un'avventura intrapresa nel 2009 e durata circa 4 mesi, che ha permesso alla giovane massese di partecipare anche ad attività collaterali promosse dalla Commissione, e di respirare un clima veramente europeo nel cuore del suo impianto amministrativo. «È sicuramente stata un'esperienza superiore alle aspettative: mi ha insegnato tanto dal punto di vista della formazione professionale, ma soprattutto mi ha lasciato moltissimo sul piano personale. È proprio questo il consiglio che mi sento di dare a chi volesse intraprendere percorsi di questo tipo: non viverli solo in una prospettiva lavorativa, con l'ansia di trovare un impiego subito dopo. A volte dopo il tirocinio si aprono delle porte nel mondo del lavoro, altre volte rimane solo un ottimo tassello curricolare. Ma in ogni caso l'impronta che lascia sulla persona resta indelebile».

Elisa, che oggi ha 31 anni, è stata però fortunata anche dal punto di vista occupazionale, avendo trovato dopo una sola settimana dal suo rientro un impiego in una società di telecomunicazioni a Pontecchio Marconi. «Mi avevano anche offerto di rimanere a Bruxelles prorogando il tirocinio, ma ho preferito rientrare, visto che avevo già contatti a livello italiano. Oggi sono molto soddisfatta perché nella mia ditta mi occupo proprio di europrogettazione e di consulenze in ambito europeo, ricercando bandi

di finanziamento».

Un percorso differente è quello di Giada Nigro. Dopo aver ottenuto il diploma presso l'Istituto professionale Cassiano di Imola, con indirizzo di tecnico della gestione aziendale corrispondente in lingue estere, Giada ha lavorato come impiegata in una ditta di pulizie. Al termine del contratto, alla fine di gennaio 2011, è partita per Dublino con la borsa di studio di "Formando giovani in Europa".

«Ero in una sorta di agenzia per badanti, e mi occupavo principalmente di amministrazione e marketing, gestendo l'archivio. Avevo sempre desiderato fare un'esperienza all'estero, anche per migliorare la conoscenza dell'inglese».

A questo scopo Giada ha anche frequentato un corso di lingua a Dublino, presso lo Swan institute. «Il periodo in Irlanda mi ha insegnato a cavarmela da sola e ad essere indipendente, oltre ad avermi fatto conoscere meglio una cultura diversa dalla mia».

La giovane imolese ha maturato un'idea ben precisa sul mondo lavorativo che l'ha ospitata: «A Dublino il lavoro delle persone è più premiato, c'è più meritocrazia e i giovani hanno maggiori possibilità che da noi. Ad esempio nella mia agenzia c'era una ragazza di 27 anni che era già manager, e un mio coinquilino, pur essendo molto giovane e avendo appena finito l'università, era già stato assunto come giornalista».



Di ritorno dall'Irlanda, e dopo due esperienze lavorative, Giada ha fatto una scelta per certi versi sorprendente: «Ho deciso di iscrivermi all'università di Lingue e letterature straniere, a Bologna. È stato proprio il periodo all'estero a farmi capire l'importanza di una laurea per inserirmi appieno nel mondo occupazionale. La mia vita universitaria è appena cominciata, ma al momento sono molto soddisfatta».

Nicola Montecalvo

Un imprenditore che, con i suoi 37 anni, può ben definirsi giovane, anche perché la sua attività è cominciata più di un decennio fa, con le idee innovative che ne hanno da subito contraddistinto l'operato. Stiamo parlando di Stefano Cassani, noto ingegnere meccanico imolese. Laureatosi all'Università di Bologna con una tesi seguita dal direttore tecnico della Ducati Gianluigi Mengoli, ha da subito (nel 1998) cominciato a lavorare per la casa motociclistica come consulente esterno.

«Non ho voluto entrare a pieno titolo nell'azienda, perché preferivo mantenere la possibilità di offrire la mia consulenza anche ad altre ditte. Poi, nel 2005, ho aperto un mio studio; all'inizio eravamo solo in due, ma poi siamo decisamente cresciuti».

La nuova ditta si è da subito impegnata nel campo del riciclaggio, progettando una macchina innovativa in grado di separare i diversi tipi di plastica. Sfruttando una sor-

## Idee e macchine Nel mondo

Nel team di Stefano Cassani

ta di effetto calamita creata da diversi campi energetici, il macchinario è in grado, ad esempio, di dividere autonomamente i tappi di plastica (in polietilene) dal corpo della bottiglia (in polietilene tereftalato). Ciò permette di ottenere una massima qualità di separazione, unita ad un'elevata efficienza e ad un netto risparmio, quantificabile intorno al 10%.

«Con il nostro metodo sarà ancora più facile produrre plastica da altra plastica, senza dover ricorrere al petrolio, con indubbi vantaggi dal punto di vista ambientale ed economico».

Il progetto ha vinto in giugno il primo premio del concorso nazionale "Il talento delle idee", e le macchine, che saranno pronte dalla primavera, sono già richiestissime.

